

LA FIGURA E IL CULTO DI S. EMIDIO

di Bernardo Nardi

La rivalutazione del culto di S. Emidio, inserito nel nuovo contesto comunale, trova le basi nell'antichissima diffusione del Cristianesimo in Ascoli. Di tale fatto fanno fede reperti archeologici (Gabrielli, 1888; Falli, 1975), archivistici (Harnack, 1924; Lanzoni, 1927) e una salda tradizione locale (Appiani, 1702; Santinarri Italia, 1931; Fabiani, 1964).

Secondo una leggenda, S. Pietro sarebbe giunto a Roma dalla Terra Santa lungo la via Salaria, passando quindi per Ascoli. Nel 60 avrebbe predicato nel capoluogo piceno S. Lino, secondo papa, nato a Volterra da padre ascolano emigrato per lavoro. Alcuni martiri ascolani (S. Veneranda, S. Antimo) sarebbero caduti durante le persecuzioni di Antonino Pio (circa il 150). Intorno al 250 si sarebbe costituita in

Ascoli una sede vescovile regionale (Laffi, 1975). In questo contesto S. Emidio, protettore contro il terremoto, le guerre e le pestilenze, è indicato dalla tradizione ecclesiale ascolana come il primo vescovo residente e martire, fondatore di una chiesa locale realmente stabile. La sua "passio", attribuita al discepolo S. Valentino ma da ritenersi ben più tardiva (Prete, 1972), si fonda su un nucleo di memorie originarie, dapprima orali e poi scritte, non pervenute, ma sulle quali si sono basate due diverse redazioni, l'una più antica e sintetica (cosiddetta Recensio 2, identificata nei manoscritti V2 e V3 della Biblioteca Vallicelliana di Roma, risalenti verosimilmente ai secoli XI-XII), l'altra più articolata e tardiva (Recensio 1, individuata nel manoscritto vallicelliano VI, redatto in-



Lo splendido tempietto di S. Emidio alle Grotte, realizzato da Giuseppe Giosafatti tra il 1717 e il 1721.



Chiesa di S. Ilario, sede dei primi culti in onore di S. Emidio.



S. Emidio. Particolare del coro ligneo della cattedrale ascolana, opera di Giovanni di Matteo (XV secolo) (foto D'Emidio)

torno al XIV-XV secolo, con le aggiunte "pericopi milanesi" e dell'Officium a stampa del 1522, a cura del sacerdote ascolano Girolamo Tuberi).

Tuttavia, che il culto di S. Emidio sia ben anteriore all'XI secolo sono testimonianze toponimi e registri, relativi ad un territorio esteso dal Lazio all'Abruzzo, riportanti chiese dedicate al martire ascolano. Tra le prime figuriamo la "cella nostra" (demonasterio) esistente già tra 1857 e 1872 nel territorio sabino di Farcona (Chron. Farl., I, 23-26; 220, 1903), la "Ecclesia S. Mindii in Giniano", citata in documenti abruzzesi dell'864 (Marinangeli, 1957-60), la "Ecclesia Sancti Mindii", farlense, documentata sempre nel territorio di Turconia tra il 966 ed il 997 (Chron. Farl., I, 24-354, 1903).

Nato, secondo la tradizione, a Trier (Treviri) in Ger-

mania (ma l'antroponimo Emidio ha senza dubbio una base latina), dopo essersi convertito al Cristianesimo, egli sarebbe stato nominato vescovo e inviato in Ascoli da papa Marcellino (o dal suo successore Marcello). Qui, dopo avere operato numerosi prodigi e dopo avere creato una salda comunità locale, avrebbe subito il martirio per decapitazione il 5 agosto 303 (o, secondo altra tradizione, 309). L'agiografia martirologica lo ricorda inoltre come santo cefalifero, essendosi recato a seppellire da sé, nell'attuale necropoli di S. Emidio alle Grotte, tenendo in mano il capo reciso, analogamente ad altri martiri italiani (vedi S. Miniato a Fiesole, ma soprattutto Gallofranchi (Passio SS. Dionysii et sociorum, S. Luciani, cp. Bellavacensis, S. Justini, Bellavacensis, S. Lauriani, SS. Fusciani, Victorici, S. Sabitanici, S. Elphi).